

Com'è pantagruelica questa Triennale

SETTE SPAZI espositivi, due antologiche su Takashi Murakami e Doris Salcedo e 75 giovani presenze: Torino si riempie di arte contemporanea e offre un menu ricco, magari un po' confuso, ma interessante

■ di Renato Barilli

Torino si trova ad avere tre musei dedicati all'arte contemporanea (la Galleria d'Arte Moderna, il Castello di Rivoli e la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo), cui si aggiunge anche un'ultima nata, la Fondazione Merz. Ne è venuta la giusta idea, ai curatori di punta di queste istituzioni (Francesco Bonami per la Sandretto, Carolyn Christov-Bargachiev per Rivoli) di mettere assieme le due T (Torino appunto, Tremusei) con una terza T e dando luogo, non già a una ennesima biennale, bensì a una Triennale, posta all'insegna di una beneaugurante *Sindrome di Pantagruel* (fino al 19 marzo, cat. Skira). Ma proprio per evitare che ne venisse una informe abbuffata «pantagruelica» i due hanno deciso di darsi una rigida disciplina: non più di due omaggi per volta a ma-

estri già affermati, e non più di 75 giovani presenze. Ottima la scelta caduta su Takashi Murakami (1962), ospitato in forze alla Sandretto: da sola questa antologica merita il viaggio nella città sabauda, e conferma che è finita la tradizionale leadership occidentale sull'arte del pianeta: un giapponese come Murakami si asside saldamente al tavolo di gioco, e anzi rischia di portarsi via l'intero piatto. Al momento, solo il nostro Ontani e lo statunitense Jeff Koons reggono il paragone con lui, nell'abilità di riciclare le immagini e gli idoli del kitsch più soffocante, riproposte con uno scintillio di invenzioni cui il giapponese giunge sfruttando superbamente le doti tradizionali del suo Paese: la piatezza delle stampe di Utamaro e Hokusai posta in utile sintesi con la super-piatezza insita nei fumetti e nei cartoons. La superficie si trama di piacevoli grafismi, che però da lì rimbalzano nello spazio occupandolo con diavoletti arguti, ironici, perfidi, ammiccanti. Un po' meno epocale l'altra presenza «magistrale», ospitata a Rivoli, la colombiana Doris Salcedo (1958), che però sta a indicare il vitale apporto oggi proveniente dal Sud America: sono vecchi mobili traballanti che vengono tenuti in piedi da una colata di cemento, sopraggiungente non si sa se per sostenerli, o al contrario per opprimerli, per farne altrettante celle o prigioni. Ma naturalmente i più attesi a questo appuntamento sono i 75 giovani, quasi tutti sconosciuti, e per fortuna da loro viene la conferma che i destini dell'arte, in questo inizio di secolo, si pongono sotto il segno della bulimia piuttosto che dell'anorexia: ne risultano proposte generose, ancor-



«Max & Shimon» (2004) di Takashi Murakami

ché talvolta sgangherate, informi, comunque per lo più vitali. Semmai, i due curatori hanno il torto di essere alquanto refrattari a esercitare un ruolo di guida, ovvero, come dice Bonami, simulano un po' troppo la parte del «cavaliere inesistente» creato da Calvino, facendosi anche loro «inesistenti», offrendo la vasta mensa «tale e quale», senza tentativi di oculata disposizione. Gli spazi espositivi sono ben sette (oltre ai quattro già menzionati si aggiungono la Casa del Conte Verde e la Chiesa di S. Croce a Rivoli, il Pa-

laFuksas nella centrale Porta Palazzo). Perché non distribuire i partecipanti secondo qualche criterio dichiarato, nelle varie sedi, invece di riempirle alla rinfusa, come capita capita? Ad ogni modo, ben venga l'abbondanza barocca rispetto al rischio dell'«estetica corretta», che poi, ai nostri giorni, vorrebbe dire un rifugiarsi nel solito ricorso alla foto e al video. Purtroppo parecchi esempi di una simile frigidità «correttezza» vengono proprio dalla rappresentanza italiana, non eccezionale: i ritratti troppo

«normali» del duo Andreoni-Fortugno, il video troppo passivamente documentario dei Gemelli De Serio, (dedicato al disagio degli immigrati arabi nella metropoli sabauda), il «vetrinismo» (una profferta di cosmetici) del gruppo Ciboh. Per fortuna però altri nostri artisti si caratterizzano sul fronte degli «ambienti» opportunamente carichi e aggressivi, come il duo Petrucco e Visentini che sotto la sigla del *Gazeabout* accumulano vecchio mobilio scassato, rubando il mestiere alla Salcedo, ma raddoppiandone

T1 Torino Triennale Tremusei La sindrome di Pantagruel

Torino, sedi varie

fino al 19 marzo

gli effetti; e così consuevano con altri ambienti ugualmente carichi: il ripostiglio di pennuti proposto dall'islandese Magnus Aronson, o la stanza colma di muffe dello spagnolo Jorge Peris. E un altro italiano, Alessandro Ceresoli, visibile al PalaFuksas, apre la schiera dei ludici sbizzando alla brava in vasti blocchi di polistirolo un *Parco King Kong*, facendo dello scimmione un soggetto da Luna Park. In fatto di proposte ludiche il meglio viene dal messicano Abraham Cruzvillegas, che dissemina uno spazio della Gam con materiali «trovati», ma sottoponendoli a una gradevolissima tinteggiatura che li impreziosisce; mentre il duo portoricano Allora e Calzadilla (spazio Merz) ci invita a un piacevole «fai da te», ovvero a trovare nuove collocazioni per una serie di residui metallici, che divengono come le carte di un gigantesco solitario. Nei loro pressi il messicano Damiano Ortega «gioca» con un'irrepressibile serie di motorette, ma divertendosi a distanziare i vari pezzi, come fossero travolti da un'esplosione seguita al rallentatore. L'argentino Miguel Angel Rios, a Rivoli, proietta su un'intera parete un interessante «balletto meccanico» di trottole ingrandite, mentre in altra stanza la statunitense Melissa Martin si concede davvero un'abbuffata pantagruelica facendo a pezzi un tenero maialino, rifatto in plastica e proposto quasi come offerta simbolica a propiziare un secolo di abbondanza creativa.

AGENDARTE

MILANO. Vietnam 30 anni dopo. Fotografie di Roberto Ferrario (fino al 18/11).

● **Le immagini di Ferrario (classe 1975) propongono una ricognizione sul Vietnam realizzata a 30 anni dalla fine della guerra.**
Spazio Guicciardini, via Guicciardini, 6.
Tel. 02.77406315

MILANO. Dinamismo+Luce. Balla e i futuristi (fino al 22/12).

● **La mostra presenta 50 opere, tra dipinti, disegni, incisioni e sculture dei maggiori protagonisti del futurismo. Tra le opere esposte anche 10 rari lavori su carta di Balla appartenuti alla collezione Rothschild.**
Galleria Fonte d'Abisso Arte, via del Carmine, 7.
Tel. 02.86464407

REGGIO EMILIA. Il volto della follia. Un secolo di immagini del dolore (fino al 22/01/2006).

● **Allestita in due sedi la rassegna presenta 500 fotografie che documentano gli ambienti e la vita all'interno degli ospedali psichiatrici.**
Palazzo Magnani, corso Garibaldi, 29 e Correggio (RE), Palazzo dei Principi, Corso Cavour 7.
Tel. 0522.454437

ROMA. Il '700 a Roma (fino al 26/02/2006).

● **Oltre 250 opere tra dipinti, sculture, disegni, libri, arredi, costumi e reperti archeologici raccontano un secolo di arte e cultura a Roma.**
Palazzo Venezia, via del Plebiscito, 118.
Tel. 06.82077304
www.ilsettecentoaroma.it

A cura di Flavia Matitti

E se tu potessi fermare l'inquinamento con un cemento?



Oggi cittadini ed amministratori possono combattere l'inquinamento con **TX Aria®**, il cemento fotocatalitico con cui vengono anche confezionati intonaci, pitture e manufatti antismog. I prodotti fotoattivi sono identificati dal marchio **TX Active®**, il sigillo di qualità che Italcementi conferisce ai suoi partner.

TX Active®

la prima forma attiva di lotta all'inquinamento



Italcementi
Italcementi Group

Per maggiori informazioni: www.italcementi.it